

**TEATRO DEL POPOLO**

**Politeama**

**Boccaccio**

**CINEMA CARIBALDI**

**S. Agostino**

COLLEGEVIA DELLA

PIRELLA

CENTRO

FORNOSTRA

COLLEGEVIA DELLA

## L'ULTIMA NOTTE DI AMORE

IN SALA DAL 9 MARZO

PROD. Italia 2023 REGIA & SCENEGGIATURA Andrea Di Stefano CAST Pierfrancesco Favino, Antonio Gerardi, Linda Caridi, Francesco Di Leva, Martin Francisco Montero Baez, Fifi Wang, Pang Bo, Shi Yang Shi DISTRIBUZIONE Vision Distribution

POLIZIESCO DURATA 124'

HUMOUR	RITMO	IMPEGNO	TENSIONE	EROTISMO	VOTO 8
--------	-------	---------	----------	----------	--------

**POLIZIOTTI, SOLITUDINE E RABBIA:**  
guarda anche *Bronx* di Olivier Marchal

Milano, dall'alto, di notte. Quattro minuti di ripresa della città, dal centro ai suoi confini e ritorno, piazza del Duomo e poi zona stazione Centrale, con la macchina da presa che chiude su un palazzo, un appartamento. Persone in un interno, persona in un esterno. Lui è Franco Amore, sbirro. Torna a casa quando compie gli anni alla vigilia del suo ultimo giorno di lavoro, 35 primavere di onorato servizio, e non è un modo di dire. Ma poche ore prima del gran finale, per il quale ha già scritto il discorso di addio, accetta col collega Dino un incarico da privatista, cosa che non potrebbe fare ma è una robetta semplice, un'ora di lavoro, portare due cinesi da qui a là, nessun rischio. E invece. Già l'inizio, realizzato da un operatore con cinepresa da un elicottero, no drone, su una Milano mutante e noir come non ci fosse un domani, pare un miracolo. Un film italiano che sembra Marchal, con le cose nostre (ndranghetisti, carabinieri, la Chinatown di Paolo Sarpi dove i cinesi di prima generazione parlano italiano meglio dei milanesi) e un respiro inedito nelle scene d'azione, ottime. Mi inchino, sinceramente. Allo sguardo di Andrea Di Stefano, prima di tutto. Si capiva dalle sue precedenti regie (*Escobar* e *The Informer*) che avevamo un nome nuovo per la scuola dei duri, qui però la difficoltà della messa in scena (sparatoria allo svincolo di Carugate di notte e senza bloccare l'autostrada, per dire) ci fa scoprire soprattutto un ottimo regista. E mi inchino al cast. Favino e Gerardi perfetti, la moglie Linda Caridi sorprendente, la neolingua loro, dei cinesi, dei milanesi/calabresi, è quella della notte, implacabile. Bene, bravi. Ma soprattutto: bis. **MAURO GERVASINI**

# L'ULTIMA NOTTE DI AMORE



IN SALA DAL 9 MARZO

Italia, 2023. Regia **Andrea Di Stefano**. Interpreti **Pierfrancesco Favino, Linda Caridi, Antonio Gerardi, Francesco Di Leva**. Distribuzione **Vision Distribution**. Durata **2h e 4'**.

**IL FATTO** — La notte prima del suo pensionamento, dopo 35 anni di onorata carriera, mentre festeggia a casa con colleghi amici e parenti, l'onesto tenente di polizia Franco Amore viene chiamato su una scena del crimine particolarmente dolorosa: il suo migliore amico e compagno di lunga data Dino è stato ucciso durante una rapina di diamanti. Amore sa bene cosa è accaduto, in quella rapina è coinvolto anche lui e solo l'amore della moglie Viviana saprà aiutarlo a sopravvivere alla notte più lunga e difficile della sua vita, che metterà in pericolo tutto ciò che conta per lui: il lavoro da servitore dello Stato, il matrimonio, l'amicizia e la sua stessa vita.



## L'ULTIMA NOTTE DI AMORE (2023)

**Il cast tecnico:** Regia: Andrea Di Stefano. Sceneggiatura: Andrea Di Stefano. Direttore della fotografia: Guido Michelotti. Montaggio: Gioglio Franchini. Scenografia: Carmine Guarino. Costumi: Olivia Bellini. Musica: Santi Pulvirenti. Produzione: Marco Cohen, Marco Colombo, Fabrizio Donvito, Benedetto Habib, Francesco Melzi d'Eril, Daniel Campos Pavoncelli. Distribuzione: Vision. Origine: Italia. Durata: 2h e 4'.

**Gli interpreti:** Pierfrancesco Favino (Franco Amore), Francesco Di Leva (Dino), Antonio Gerardi (Cosimo), Linda Caridi (Viviana), Katia Mironova (Rodica), Carlo Gallo (Tito Russo), Chandra Vivian Perkins (Sharon), Fabrizio Rocchi (Lupo).

**La trama:** Per tutta la vita il tenente Franco Amore ha cercato di essere una persona onesta, un poliziotto che in 35 anni di onorata carriera non ha mai sparato a un uomo. Ma la notte che precede il suo pensionamento sarà molto più lunga e difficile di quanto avrebbe mai potuto immaginare. E metterà in pericolo tutto ciò che conta per lui: il lavoro da servitore dello Stato, il grande amore per la moglie Viviana, l'amicizia con il collega Dino, la sua stessa vita. In quella notte, tutto si annoda freneticamente fra le strade di una Milano in cui sembra non arrivare mai la luce.

**Il regista:** Nato a Roma il 15 dicembre 1972, Andrea Di Stefano ha esordito dietro la macchina da presa con *Escobar* (id., 2016) e ha poi diretto *The Informer - Tre secondi per sopravvivere* (The Informer, 2019). Ha recitato in film come *Il principe di Homburg*, *Il fantasma dell'opera*, *Almost Blue*, *Prima che sia notte*, *Hotel*, *Angela*, *Il vestito da sposa*, *A luci spente*, *Cuore Sacro*, *Nine*, *Mangia prega ama*, *Vita di Pi*, *In guerra per amore*. Ha inoltre interpretato i film tv *Vendetta* e *I colori della gioventù* e serie come *Ama il tuo nemico*, *Medicina generale*, *Odio il Natale*. *L'ultima notte di Amore* è il suo primo film in lingua italiana.

**Le note di Ciak:** Il film è stato presentato nella sezione Berlinale Special Gala del Festival di Berlino.



**L'OPINIONE** — Presentato alla 73esima Berlinale, il terzo film da regista di Andrea Di Stefano è un noir metropolitano e notturno, teso e compatto, che guarda negli occhi il cinema di genere americano più che il poliziesco italiano, ambientato in una Milano oscura, inedita, sulla quale si plana dall'alto seguendone la spina dorsale e dalla quale si resta tagliati fuori, su un tratto di autostrada che diventa un girone infernale, un luogo della mente e dell'anima popolato da molti personaggi per una resa dei conti che va ben oltre quella richiesta da un omicidio. Favino trova il respiro giusto per restituirci tutte le contraddizioni, le fragilità e lo sgomento di un uomo onesto che sbaglia, scivolando verso l'abisso e lottando inerte contro qualcosa di molto più grande di lui, mentre Linda Caridi dimostra ancora una volta, con la rilettura dell'iconica *femme fatale*, una personalità fuori dal comune e Antonio Gerardi, gangster senza scrupoli, può contare su uno smisurato talento ancora poco utilizzato dal cinema italiano.

**SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...** *Sui marciapiedi* di Otto Preminger, *Pride and Glory* - *Il prezzo dell'onore* di Gavin O' Connor, ma anche *ACAB - All Cops Are Bastards* di Stefano Sollima.

— ALESSANDRA DE LUCA



Berlinal  
73° BERLINALE

INTERVISTA A  
**ANDREA  
DI STEFANO**

Andrea Di  
Stefano (Roma, 15  
dicembre 1972) con  
Pierfrancesco Favino

DOPO L'ANTEPRIMA NELLA SEZIONE BERLINALE  
SPECIAL GALA ARRIVA IN SALA IL NOIR MILANESE  
*L'ULTIMA NOTTE DI AMORE*, DIRETTO DA UN REGISTA  
ROMANO CHE CI RACCONTA I RETROSCENA DEL SET E  
LA SUA CARRIERA FRA ITALIA E USA

«**V**uoi sapere come mi è venuta l'idea alla base di *L'ultima notte di Amore*? Da una visione: quella di un uomo che cammina tra corpi a terra e forse non è estraneo all'accaduto, ma lo ha in qualche modo condizionato, o provocato. Poi a questa scintilla ho attaccato tutto il resto: una storia, una sceneggiatura e il film». Così, essenziale come il suo cinema, Andrea Di Stefano spiega la genesi del poliziesco interpretato da Pierfrancesco Favino. È lui Franco Amore della Polizia di stato. 24 ore prima di andare in pensione dopo 35 anni di servizio viene convinto dal cugino della moglie Antonio Gerardi a scortare una coppia di cinesi carichi di diamanti dall'aeroporto a Chinatown, insieme al collega di una vita Dino (Francesco Di Leva). Va tutto male: un agguato in autostrada, una sparatoria e l'inizio di un *Fuori orario* noir tra le strade di Milano.

**Sei di Roma, hai vissuto e studiato a New York, vivi a Parigi. Come mai Milano?**

Mi ha sempre affascinato la sua complessità. Per noi romani, ma in generale per la gente del sud, è sempre un po' vista come la capitale dello sport, degli affari e della moda, magari un po' fredda, calcolatrice. Invece il cuore della città è incandescente, come ci fosse un perenne conflitto interno tra le varie anime che ho voluto far emergere e raccontare. Tengo molto alla preparazione dei film, in fase di scrittura. Mi documento tantissimo, e per *L'ultima notte di Amore*, per inquadrare meglio personaggi e situazioni, ho incontrato molti agenti di polizia e carabinieri, anche funzionari della DIA. Ho scoperto che Milano, anche da un punto di vista criminale, è una città unica forse in Europa, di sicuro in Italia. Tutte le organizzazioni vengono e sono in questa città per fare affari, e non si pestano i piedi tra loro, hanno creato un equilibrio dal loro punto di vista perfetto.

**IN SALA DAL 9 MARZO  
L'ULTIMA NOTTE  
DI AMORE**

**di Andrea Di Stefano**

Durante la sua ultima notte di servizio, il poliziotto Franco Amore (Pierfrancesco Favino) è costretto a scelte difficili che mettono a repentaglio il suo lavoro e i suoi rapporti personali.

**Immagino che in questo scenario rientri la criminalità cinese che tu racconti con particolari inediti.**

Proprio un agente della DIA mi ha raccontato che la malavita cinese non è come noi la immaginiamo, sono attentissimi a non attirare l'attenzione, magari gli affari opachi sono veramente gestiti da organizzazioni esistenti da anni e agli occhi della legge e del fisco perfettamente legali. Poi mi divertiva questa cosa che l'unico a parlare milanese fosse un italo-cinese di prima generazione.

**Sei un attore con un percorso particolare. Poi sei diventato sceneggiatore e regista. Ma cosa preferisci fare?**

A 21 anni sono entrato all'Actors Studio di New York in un momento eccezionale per la scuola, appena ristrutturata grazie a una donazione di uno dei suoi allievi più leggendari, Paul Newman. Per me un'esperienza fondamentale, soprattutto il lavoro a teatro, che mi ha permesso di assorbire il mestiere, non solo quello dell'attore. La mia passione al cinema però è dall'altra parte, il set, anche se considero scrittura e regia una cosa sola. Io i film li dirigo già su carta, quando scrivo penso anche alle inquadrature, angolazioni e movimenti di macchina compresi. Poi naturalmente tengo molto al confronto con il cast, lascio improvvisare e quindi i miei copioni non sono del tutto blindati, però sì, questa è la parte del mio lavoro che mi piace di più. Il teatro mi manca ma forse ci tornerò da regista, anche se il mio sogno sarebbe dirigere un'opera.

**Hai studiato all'Actors Studio e lasci improvvisare? Quasi un osimoro...**

Per me non esistono dogmi, il Metodo lo interpreto come indicazione di un approccio, poi però ci sono la realtà dei rapporti umani, gli incontri e le intuizioni che solo la scena ti permette di avere. Quando parlo di improvvisazione è comunque controllata, seguendo lo schema della sceneggiatura e l'arco narrativo. Ho anche la fortuna di avere avuto attori straordinari che hanno "sentito" il film come me.

**Dimmi di Pierfrancesco Favino e Linda Caridi.**

Io e Pierfrancesco parliamo la stessa lingua. Franco Amore è sempre stato lui. Credo che la sua performance vada studiata, un uomo sconfitto rappresentato con una nota malinconica che è quasi musicale, travolto da emozioni negative eppure sempre capace di trasmettere questa forza calma che è la principale caratteristica del personaggio. Linda Caridi l'ho scoperta grazie a un provino, davvero eccellente. Interpreta Viviana, la moglie di Franco, la loro storia è ispirata a una situazione reale. Ho conosciuto un agente di polizia di grande valore che però non aveva fatto carriera perché sposato con una donna con parenti nella criminalità organizzata. Il loro amore era troppo forte per farsi condizionare, lui ha rinunciato alle promozioni, sono rimasti assieme, e questa cosa mi ha colpito.

**La lunga sequenza d'azione in autostrada, bellissima. Come l'hai girata?**

Un lavoro faticoso, entusiasmante. Quando ho avvisato produzione e troupe che l'avrei voluta girare in modo realistico, senza effetti speciali, green screen o *led wall*, mi hanno preso per pazzo e infatti la parte più difficile del mio lavoro è stato convincerli (ride, *nda*). Allora: per la parte sotto il tunnel abbiamo usato un pezzo di autostrada adattato a set, con una sessantina di macchine a disposizione, tutte le altre scene sono invece state girate sulla tangenziale con il traffico del momento, guidava Favino a velocità variabile con una macchina da presa sul mezzo che riprendeva tutto a 360°. Gran lavoro di stunt e del mio primo assistente Miguel Lombardi; che mi ha aiutato a girare scene davvero molto difficili. Negli Stati Uniti non me lo avrebbero mai concesso, sarebbe costato troppo, noi ce l'abbiamo fatta **MAURO GERASINI**